Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

DOMENICA 18 GENNAIO
diffusione straordinaria in onore del 38° Anniversario della fondazione del P.C.I.
UN MILIONE di copie!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

IN ONORE DEL 38° ANNIVERSARIO DEL PCI
BOLOGNA diffonderà 65.000 copie, Ravenna 23.000, Forlì 14.000, Bari 7.000

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 14 ★ MERCOLEDI' 14 GENNAIO 1959

IMPORTANTI DICHIARAZIONI PRIMA DEI COLLOQUI DI WASHINGTON

Dulles accetta negoziati con l'Est?

Il segretario di Stato attenua la sua intransigenza per la Germania Eleanor Roosevelt e altre personalità chiedono la revisione della politica estera americana - Il compagno Mikoian è giunto ieri a New York

MIKOIAN E L'ITALIA

Il viaggio di Mikoian ha suonato la sveglia per molti. Non si tratta soltanto, ormai, di «accettare» la presenza dell'Unione Sovietica e del mondo socialista: cosa che — pure — fino a non molto tempo fa pareva difficile a molti degli attuali dirigenti occidentali. Si tratta di intendere che il mondo è già cambiato in tale misura da rendere l'Unione Sovietica e il mondo socialista il protagonista decisivo della storia contemporanea, l'interlocutore d'obbligo con cui ci si deve intendere.

E' il fallimento della politica di Dulles, dunque; ma — ancora di più, oramai — l'esigenza del suo rovesciamento. La linea del «rischio calcolato» e del «cammino sull'orlo della guerra» ha fatto tanto clamorosa bancarotta che all'interno stesso degli Stati Uniti d'America è nata l'esigenza di una strada nuova. Il viaggio di Mikoian ha reso esplicito ciò che era finora una nostra linea d'interpretazione: e cioè che forti correnti di interessi, vasti settori della opinione pubblica americana insistono per il dialogo, per la trattativa, per l'intesa, essendo stati avvertiti dai clamorosi successi sovietici in ogni campo e dagli sbandamenti della situazione economica interna che sulla vecchia strada non si può andare avanti.

Ma non si tratta di un fenomeno soltanto americano. Anche in Europa maturano i fermenti di una situazione nuova. E' vero: i ceti dominanti hanno cercato e cercano in una linea di reazione aperta lo sbocco delle interne loro contraddizioni. Ma ciò non basta a mantenere il vecchio corso. Al contrario: gli elementi obbiettivi della situazione e la medesima spinta reazionaria, aggravando lacerazioni e contrasti, originano resistenze e tentativi di soluzioni nuove ai vecchi mali e ai vecchi problemi. E' di oggi la posizione autonoma e originale assunta dalla centrale socialdemocratica tedesca di fronte alla spinosa questione di Berlino e della unificazione tedesca: in essa già si separa nettamente la posizione socialdemocratica da quella brutalmente negativa di Adenauer di fronte all'ultima proposta sovietica e già si accetta — seppure in modo estremamente timido — il principio dell'incontro almeno tra esperti delle due Germanie. Ciò conferma la esattezza dell'analisi comunista intorno alla possibilità di ricercare e di trovare l'accordo; ma, in particolare, conferma la saggezza dell'appello rivolto alle socialdemocrazie europee dal recente comunicato comune dei partiti comunisti italiano e francese.

E in Italia? Sarebbe sbagliato non vedere ciò che anche qui sta cambiando. E' di oggi una presa di posizione del *Giorno* — che già aveva opportunamente polemizzato contro l'installazione dei missili atomici in Italia — a proposito della questione tedesca e della zona neutra. Anche se sovente la nostra polemica con questo giornale e con le posizioni ch'esso rappresenta è stata necessariamente aspra, la sostanza del suo discorso odierno sulla esigenza di riconoscere la necessità della trattativa tra tedeschi e la necessità per la pace e la sicurezza internazionale di una fascia neutrale ci trova sostanzialmente concordi. Ciò è l'espressione di un malumore diffuso non più solo nella classe operaia e tra le masse contadine, malumore che tende a collegare le difficoltà e le strettezze di una situazione economica con il generale indirizzo politico del paese.

Ma, ciò stabilito, occorre non fermarsi alla diagnosi: occorre indicare i rimedi. Si può seriamente pensare, come mostra di credere — ad esempio — la corrente che fa capo al *Giorno*, che il contributo italiano ad un mutamento distensivo nei rapporti internazionali possa essere ottenuto con uno schieramento come quello che attualmente presiede alle sorti del paese? O, peggio ancora, che si possa cambiare qualcosa ottenendo la rottura della unità della sinistra italiana? Al contrario: l'unica possibilità di ottenere un cammino nuovo, un contributo nuovo dell'Italia all'insieme della situazione europea — e dunque un maggiore respiro alla sua stessa economia — non si avrà senza l'indispensabile concorso di quelle forze che in Italia sono il fondamento di una tale ricerca e di un tale nuovo indirizzo.

ALDO TORTORELLA

HOLLYWOOD — Mikoyan discute sorridendo con Sophia Loren nel corso di una visita del dirigente russo agli «studios» della Paramount. Mikoyan ha invitato l'attrice italiana nell'URSS (Telefoto)

Mikoian incontra gli attori di Hollywood

WASHINGTON, 13 — A pochi giorni da una nuova serie di colloqui con Mikoian — che, come è stato annunciato ieri sera, si svolgeranno venerdì in preparazione del successivo incontro di sabato tra lo statista sovietico e il presidente Eisenhower — il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha tenuto oggi un'affollata conferenza stampa, sulla quale si è accentrato tutto l'interesse dei circoli politici americani e occidentali.

Dulles prudente

Come era prevedibile, data l'imminenza dei colloqui, Dulles si è espresso in modo prudente, evitando di dare un incoraggiamento ufficiale alle forze che si battono per una revisione della politica del Dipartimento di Stato e rassicurando coloro, in primo luogo il cancelliere Adenauer, che la temono. Nel riaffermare le posizioni fondamentali della politica americana, Dulles ha lasciato tuttavia la porta aperta a nuovi sviluppi del dialogo.

Il segretario di Stato ha affermato tra l'altro che gli Stati Uniti «non sono impegnati in un negoziato bilaterale con l'URSS». Mantenendosi in stretto contatto con gli alleati europei, essi si propongono soltanto di «raggiungere con Mosca una migliore comprensione dei rispettivi punti di vista». Negativo rimane l'atteggiamento di Washington verso le ultime proposte sovietiche relative alla Germania, che Dulles, tornando per un momento ai toni della guerra fredda, ha definito «stupide e brutali». Su questo problema gli Stati Uniti si attengono alle loro vecchie posizioni, anche se «non escludono una modifica in avvenire».

A questo punto, un giornalista ha chiesto al segretario di Stato se, a suo parere, esistano altri mezzi oltre quello delle cosiddette «libere elezioni», per riunificare la Germania. Dulles ha risposto di non aver mai detto che le elezioni siano «il solo mezzo». «Vi sono molti metodi, — ha soggiunto — con cui i popoli e i paesi possono unirsi e non si può dire che le elezioni siano il solo metodo giusto. Nel caso della Germania, esse ci sembrano però il più logico».

Dopo queste affermazioni, che per molti osservatori ha rappresentato una autentica sensazione, Dulles ha dichiarato di considerare «sincera e comprensibile» l'avversione dell'URSS al riarmo tedesco. In proposito, ha parlato tuttavia genericamente, seguendo la linea adottata dagli Stati Uniti a Ginevra, tre anni orsono, della necessità di «dare garanzie». Ha detto ancora che «nelle ultime settimane è emerso un fatto interessante, e cioè che non bisogna disperare delle prospettive delle conversazioni con i sovietici in quanto appare chiaro che oriente e occidente hanno in comune la volontà di negoziare».

Il segretario di Stato ha infine affermato che, a suo avviso, «sarebbe preferibile che la redazione dell'ordine del giorno di una conferenza eventuale non costituisse un grosso ostacolo ai colloqui sui problemi di fondo». Sempre a suo avviso «qualsiasi ordine del giorno deve essere ampio mentre i sovietici preferirebbero che fosse ristretto». Per esempio, ha aggiunto, «è da escludersi che quando si parla di Berlino e di un trattato di pace con la Germania non si debbano affrontare anche i problemi della sicurezza europea e della riunificazione della Germania».

In merito al problema degli scambi, trattato da Mikoian con gli uomini d'affari, Dulles ha detto di ritenere che le discussioni siano state «proficue». «Mikoian ha parlato di terza via, si è detto», egli ha detto.

La pressione dell'opinione pubblica per un approfondimento del dialogo sovietico-americano — che ha già indotto i dirigenti di Washington a modificare il loro atteggiamento, «agnostico» nei confronti della visita di Mikoian e conoscere a quest'ultima un carattere sempre più ufficiale — continua frattanto ad aumentare.

Un messaggio al Congresso

Oggi, un messaggio che chiede un radicale mutamento della politica del Dipartimento di Stato è stato inviato al Congresso da un gruppo di quarantadue eminenti intellettuali e personalità pubbliche, tra i quali si notano Eleanor Roosevelt, vedova del defunto presidente, lo scienziato premio Nobel, Linus Pauling, gli scrittori Walter Millis e David Riesman e numerosi altri.

Il messaggio chiede che il Dipartimento di Stato

(Continua in 3 pag. 9 col.)

INFAME SENTENZA DI UNA CORTE RAZZISTA NEGLI STATI UNITI

13 e 11 anni di galera ai bimbi negri baciati da una bambina bianca

Sdegno in America e nel mondo - I due ragazzini, di 8 e 10 anni, giocavano «alle penitenze» in un giardino e furono denunciati da un vigile - «Mamma, mamma» grida il più piccino dopo il verdetto

(Nostro servizio particolare)

WADESBORO, 13 — *Due piccoli negri, uno di dieci e l'altro di otto anni, dovranno scontare il più grande undici anni e il minore tredici anni di carcere-riformatorio per avere ricevuto un bacio, durante un gioco, da una bambina bianca. La corte razzista che pronunciò l'infame sentenza l'ha oggi confermata, nonostante l'ondata di sdegno che essa ha sollevato tra la popolazione negra degli Stati Uniti, tra gli stessi bianchi e in tutto il mondo. E' un'altra mostruosità razzista, non meno grave, nella sostanza, di tutte le sentenze pronunciate negli USA, nel corso della loro storia, con le quali sono stati mandati a morte — sulla base di denunce, indagini, processi, sentenze razziste — centinaia di uomini di colore. Ecco la sentenza odierna, emessa dalla corte del branchi nella Carolina del Nord.*

«La Corte che ho l'onore di presiedere, esaminato il ricorso presentato a nome dei minorenni David Simpson e James Thompson, constatato che non sono apparse prove nuove a favore degli imputati, conferma la sentenza emessa dal tribunale minorile di Monroe ed ordina che gli imputati siano consegnati alle autorità dell'istituto per corrigendi di Morrison, affinché vi rimangano sino al raggiungimento del ventunesimo anno d'età. La seduta è tolta».

E così, con queste parole, il giudice superiore Walter Johnston ha respinto il ricorso dei due negretti condannati alla detenzione nel riformatorio perché, durante un gioco di bambini, si sono fatti baciare da una bimba di sei anni, di razza bianca: David Simpson, il più piccolo dei due negri ha otto anni, James Thompson dieci.

Il fatto che ha portato i due ragazzi negri in un riformatorio, dove dovranno rimanere sino al raggiungimento della maggiore età (uno per undici, l'altro per tredici) è accaduto a Monroe, una città di poco più di cinquantamila abitanti, nell'est della Carolina. David Simpson e James Thompson giocavano in un giardino pubblico della città, nel novembre scorso, ed al gioco prendeva parte anche la piccola AK (in tribunale il nome della bambina non è stato fatto) ma da notizie giornalistiche si è appreso che la bimba si chiama Anne Kelly, figlia di un ingegnere minerario di Monroe) di sei anni. Con il terzetto erano numerosi altri bambini di razza bianca e negra, e tutto filò liscio sino a quando entrarono in ballo le penitenze. L'accusa, durante il processo celebrato a Monroe alla fine di dicembre, sostenne che i due negretti avevano «premeditatamente» escogitato le penitenze per farsi baciare dalla piccola di razza bianca.

Quando Anne Kelly doveva pagare le penitenze, decise di dare loro un casto bacio. Ne avvertì immediatamente un vigile ed interruppe il gioco portando i due ragazzi al commissariato. Consegnati ai genitori in attesa del processo, David Simpson e James Thompson vennero in aula per essere giudicati il 26 novembre scorso interrogati dal giudice John Hampton i due contestarono candidamente che anche altre volte il gioco delle penitenze aveva fatto sì che una bambina bianca baciasse un negro e viceversa. Il giudice Hampton li condannò al riformatorio, specificando che la condotta dei due ragazzi era «dannosa e quanto meno di cattivo esempio» a quella dei coetanei «di qualsiasi razza».

Immediatamente dopo la condanna la NAACP (National Association for the Advancement of Colored People) intervenne in forma massiccia. I telegrammi, le lettere di protesta, le telefonate al dipartimento di giustizia di Monroe divennero una valanga: tre notti fa, quali di razza negra, sempre per intervento della NAACP, assunsero le difese dei due ragazzi e presentarono un ricorso alla corte superiore di Wadesboro, dove appunto si è avuto il secondo atto di questo caso che ha nuovamente acutizzato il dramma razziale negli Stati del sud degli USA.

David Simpson e James Thompson non sono stati adatti dalla corte d'appello. Il giudice superiore Walter Johnston ha affermato che la deposizione resa dai ragazzi durante il primo processo era da considerarsi sostanzialmente a tutti gli effetti». I due sono rimasti nella sala d'attesa riservata agli imputati, in mezzo a due giganteschi poliziotti. Quando la corte ha confermato la sentenza originale, Simpson è scoppiato in lacrime ed ha disperatamente invocato la madre James Thompson, che ha dieci anni, ha messo paternamente una mano attorno alle spalle del compagno ed i due sono usciti così dall'aula.

Inutile aggiungere che la NAACP non intende lasciar passare del tempo per presentare un nuovo appello, questa volta alla corte suprema di giustizia di Raleigh, capitale dello Stato, per il momento, mentre i telegrammi di protesta sono diventati una vera pioggia e l'apparente inesauribile, i due ragazzi sono stati accompagnati nell'istituto per corrigendi di Morrison. Mentre le guardie facevano ala al passaggio dei due piccoli, la madre di David Simpson è riuscita a raggiungere e ad abbracciare il figlio: «Ti libereremo presto, non piangere ed abbi fiducia» ha gridato la donna. Il furgone si stava già allontanando.

ELVYS BARRYMOORE

Il 33° Congresso del Partito socialista inizia i suoi lavori domani a Napoli

Il saluto del P.C.I. sarà recato da Giorgio Amendola - Gli ultimi dati sulle votazioni precongressuali - Le delegazioni italiane e straniere - I colloqui di Fanfani

Questa sera a Napoli vi sarà praticamente il *plenum* sia dei circa 700 delegati al XXXIII congresso del PSI, sia degli osservatori degli altri partiti, sia dei giornalisti. Una certa importanza viene attribuita alle riunioni preliminari che saranno tenute separatamente dai tre gruppi di compagni che si ispirano alle relazioni politiche che recano la firma di Nenni, Vecchietti e Basso. Le riunioni, è certo, non assumeranno un significato politico rilevante, altrimenti rischierebbero di svuotare il contenuto del congresso; tuttavia, qualcuno si aspetta da esse preziose indicazioni sullo svolgimento del congresso e sul modo come si perverrà alle votazioni finali per l'approvazione della linea politica del partito e per le elezioni dei membri del nuovo Comitato Centrale e della nuova direzione. Dovrà essere deciso, per esempio, se la futura direzione dovrà avere anch'essa un carattere proporzionalmente rappresentativo degli orientamenti che saranno emersi dal dibattito e dalla composizione del Comitato Centrale, oppur no. I dati conclusivi dei congressi provinciali attribuiscono alle tre relazioni i seguenti rapporti: Nenni 258.601 voti pari al 56,24 per cento; Vecchietti 167.278 voti pari al 33,02 per cento; Basso 40.632 pari all'8,52 per cento; mozioni locali 3.512 pari allo 0,75 per cento. Gli astenuti, su una massa di 467.040 iscritti a 99 federazioni, sono stati 6.987, pari all'1,47 per cento.

Alla seduta inaugurale di domattina, nella sala del «Metropolitan», sarà ammesso anche il pubblico. Come di consueto, vi saranno i saluti delle rappresentanze e degli invitati di onore. La delegazione del PCI sarà formata dai compagni Giorgio Amendola, Antonio Roasio, Giuseppe Alberganti, Salvatore Cacciapuoti e Abdon Alinovi: il PRI sarà rappresentato da La Malfa e Vicentini; i radicali da Olivetti e da altri cinque esponenti; la Democrazia cristiana sarà presente attraverso singoli dirigenti e finora nulla è stato comunicato circa l'invio di un osservatore ufficiale; per i socialdemocratici è prevista la presenza di Matteotti e Zagari a titolo personale, e in forma ufficiale, il vicesegretario Tanassi e Cariglia, Ippolito, Ciccotti e la signora Bernabei.

Le rappresentanze straniere saranno costituite da Gilles Martinet per la UGR (unione della sinistra repubblicana francese), Blank per la socialdemocrazia tedesca, e Crossman per il Labour Party. Non è stato annunciato l'arrivo di Bevan.

Come già nei giorni scorsi, anche in questa ravvicinata vigilia congressuale la stampa borghese si sbizzarrisce nell'impastar consigli e nell'anticipare conclusioni. La *Stampa* scrive che «autonomismo, nell'accezione di Nenni e dei suoi amici, non significa necessariamente predisposizione alla collaborazione governativa diretta o indiretta. Al contrario: per corrodere le posizioni della sinistra, gli autonomisti tenderanno probabilmente ad accentuare le manifestazioni di intransigenza. Sacrificheranno le tesi del dialogo coi cattolici, vale a dire dell'accordo coi democristiani, e si attesteranno su quella dell'alternativa democratica, cioè dell'opposizione fino alle future elezioni politiche». Il *Messaggero* saluta «il ritorno alla normalità del PSI»: la normalità,

(Continua in 2 pag. 8 col.) (Continua in 2 pag. 7 col.)

Oggi dalle 8 alle 9 scioperano i postelegrafonici

Fanfani e Andreotti non hanno ancora dato nessuna risposta alle controproposte che le Confederazioni e i sindacati, sin da giovedì pubblicamente, gli hanno fatto pervenire nei giorni scorsi.

Nel pomeriggio di ieri, il presidente del Consiglio si è limitato a ricevere il ministro delle Finanze Preti, il quale, secondo quanto ha dichiarato dopo il colloquio, avrebbe discusso con Fanfani sulla base di un elenco di «possibili» nuove fonti di entrata preparato dallo on. Preti. L'elenco verrà esaminato dal prossimo Consiglio dei ministri; ma Preti ha tenuto a sottolineare che i calcoli predisposti dal ministro delle Finanze riguardano solo le proposte del governo, cioè 69 miliardi.

Da queste dichiarazioni del ministro delle Finanze si dovrebbe dunque dedurre che il governo manterrebbe ostinatamente la propria decisione di dare agli statali un ridicolo e offensivo aumento di due o tremila lire al mese. Il metodo di trattare direttamente con i sindacati, del quale Fanfani mena vanto, si ridurrebbe dunque solo ad un gioco demagogico nel quale ai sindacati non è concessa alcuna possibilità che ascoltare dato che la replica non ha alcuna possibilità di essere, sia pure in parte, accolta. Di fronte a queste mosse così poco incoraggianti i sindacati delle categorie interessate continuano a ribadire la loro decisa volontà di lotta per migliorare la difficile situazione dei pubblici dipendenti.

Oggi, come è noto, dalle 8 alle 9 si astengono dal lavoro i postelegrafonici dei servizi attivi per protestare contro le discriminazioni messe in atto dall'amministrazione nella assegnazione del premio di produzione.

Ieri i sindacati dei PTT aderenti alla CGIL e alla CISL si sono incontrati ed hanno insieme discusso la situazione dopo la presentazione al governo delle controproposte dei sindacati.

L'on. Storti, del centro sin-

(Continua in 2 pag. 8 col.)

I verbali del "supertestimone" Sacchi rivelano la fragilità degli indizi su cui si basa l'accusa

Nuovo interrogatorio di Ghiani e del geometra a Regina Coeli - L'avvocato Degli Occhi si dichiara sicuro dell'innocenza di Carlo Inzolia - Un'ora di colloquio del negoziante con la moglie

Finalmente conosceremo su quali basi poggiano le imputazioni a carico di Giovanni Fenaroli, di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia. Gli inquirenti hanno proceduto, infatti, ieri mattina, al deposito di 5 verbali di interrogatorio del ragioner Egidio Sacchi, principale testimone d'accusa. Sacchi (che rimane imputato del reato di falsa o reticente testimonianza, nonostante che sia stato revocato il mandato di cattura nei suoi confronti) ha dichiarato al giudice istruttore che tutto quanto avrebbe tratto origine dal crak della «Fenaroli».

Quando il geometra, infatti, si rese conto che gli affari andavano male, arrivò a pensare immediatamente al suicidio. Il ragioner Sacchi ha raccontato che l'Ferenaroli gli avrebbe confidato la propria intenzione di salire a bordo della sua «Alfa», di lanciarla a tutta velocità e di abbattersi contro un albero.

Successivamente — sempre a detta del Sacchi — il Fenaroli avrebbe pensato di risolvere diversamente il problema. Stanco «di vivere per un'assicurazione sulla vita della consorte Maria Martirano, con l'intenzione di intascare il premio di 150 milioni a brevissima scadenza. Si sarebbe liberato dello ingombrante consorte simulando una disgrazia automobilistica, lanciando cioè l'auto, con a bordo la moglie, in un burrone, un attimo dopo essersi posto in salvo, come l'esperienza dei gialli di Hollywood insegna.

Ma nemmeno questa soluzione sarebbe parsa facilmente realizzabile. Sempre confidandosi con il suo amministratore, il geometra gli avrebbe chiesto un consiglio sul modo più spiccio e sicuro di portare a compimento lo sciroccato «Perché non se ne occupa lei?» gli avrebbe anzi proposto.

La ripulsa del Sacchi non avrebbe disarmato Giovanni Fenaroli il quale, sempre dominato dall'idea fissa dell'onore, gli avrebbe confidato la propria intenzione di salire a bordo della sua «Alfa», di lanciarla a tutta velocità e di abbattersi contro un albero.

Donatella Inzolia

Successivamente — sempre a detta del Sacchi — il Fenaroli avrebbe pensato di risolvere diversamente il problema. Stanco «di vivere per un'assicurazione sulla vita della consorte Maria Martirano, con l'intenzione di intascare il premio di 150 milioni a brevissima scadenza. Si sarebbe liberato dello ingombrante consorte simulando una disgrazia automobilistica, lanciando cioè l'auto, con a bordo la moglie, in un burrone, un attimo dopo essersi posto in salvo, come l'esperienza dei gialli di Hollywood insegna.

Ma nemmeno questa soluzione sarebbe parsa facilmente realizzabile. Sempre confidandosi con il suo amministratore, il geometra gli avrebbe chiesto un consiglio sul modo più spiccio e sicuro di portare a compimento lo sciroccato. «Perché non se ne occupa lei?» gli avrebbe anzi proposto.

La ripulsa del Sacchi non avrebbe disarmato Giovanni Fenaroli il quale, sempre dominato dall'idea fissa dell'onore, gli avrebbe confidato la propria intenzione di salire a bordo della sua «Alfa», di lanciarla a tutta velocità e di abbattersi contro un albero.